Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Leggete in quarta pagina

PADOVA - * INTER 2 - 1
di RODOLFO PAGNINI

FIORENTINA-NAPOLI 0-0
di LORIS CIULLINI

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in sesta pagina

Ha inizio oggi la Mentone-Roma
di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 12 (79) ★★ LUNEDI' 20 MARZO 1961

IL CONGRESSO DI MILANO ALLA CONCLUSIONE

Inatteso rinvio a stamane delle votazioni del P. S. I.

L'improvvisa decisione motivata dalle difficoltà nella commissione di verifica dei poteri - La profonda divisione nella maggioranza, sottolineata nelle repliche da Basso e Vecchietti, è emersa anche nella riunione di corrente svoltasi nella notte

Situazione nuova

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 19 — *Anche la quinta giornata del Congresso socialista, con le repliche dei leaders e il rinvio inatteso delle votazioni, ha messo in risalto i contrasti di linea emersi nel dibattito, i mutati rapporti di forza interni, e quanto di politicamente nuovo si è verificato all'interno della stessa maggioranza.*

Basso e Vecchietti hanno annunciato dalla tribuna la convergenza delle due correnti della sinistra su una mozione comune, sottolineandone entrambi il valore politico, non tattico e congressuale. La convergenza è avvenuta su una piattaforma programmatica e politica che non è stata contrattata ma che si è venuta unificando nel corso del dibattito precongressuale e congressuale. Essa viene perciò considerata dalla sinistra come frutto di un più generale processo in corso nel partito, e come un primo passo verso una più ampia unità. Su questa piattaforma, che pone a propria base l'autonomia e l'unità per una politica di alternativa democratica, sono confluiti come era previsto i voti di quasi la metà del congresso, ciò che senza dubbio costituisce un successo sensibile per la sinistra e per l'azione che essa si propone di sostenere.

Nel presentare questa piattaforma e nel tirare le somme del congresso, i due leaders della minoranza hanno contemporaneamente messo in forte risalto la differenziazione interna che si è manifestata nella maggioranza, specie attraverso gli interventi di Lombardi e Codignola in rapporto alla relazione di Nenni e ad altri interventi della maggioranza come quello di Cattani. Basso ha individuato questa differenza nel fatto che Nenni concepisce il centro-sinistra in termini parlamentaristici e di convergenza di vertice, mentre Lombardi àncora questa politica a una visione programmatica che la contraddice e a una diversa limitazione dei suoi confini a destra. Vecchietti, analogamente, ha visto nella politica di Nenni il proposito di favorire con accordi di vertice un equilibrio politico stabile che sia il meglio possibile, in base a una visione idilliaca e astratta di ciò che sono oggi il neo-capitalismo, le strutture statali e le cause di fascismo, mentre Lombardi pone il problema non in termini difensivi ma di attacco alle strutture (anche se ne tira conseguenze contraddittorie quando si riferisce agli schieramenti di classe e politici in termini di «acomunismo»).

Da questo fatto politico nuovo che è emerso dal congresso — di una minoranza che si è unita e rafforzata e di una maggioranza potenzialmente divisa — la sinistra ha tratto questa conseguenza: la necessità che le diverse forze operanti nel partito ricerchino insieme una nuova linea comune. E a questa esigenza ha collegato la proposta di una nuova direzione unitaria, dove il criterio di composizione proporzionale sia adottato non come fatto numerico ma come fatto politico e condizione di una comune elaborazione politica. Poiché in caso contrario, nel caso che il criterio maggioranza-minoranza continui invece a prevalere, la composizione unitaria o meno della Direzione sarebbe fatto solo formale e non potrebbe esimere la sinistra dal mantenere aperta ed operante per il partito una alternativa alla politica della maggioranza.

Contraria a queste impostazioni è stata la replica di Nenni, del tutto identica nella sostanza alla relazione iniziale. L'andamento del

LUIGI PINTOR

(Continua in 7. pag., 8. col.)

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19 — Il 34 Congresso nazionale del PSI che doveva concludere questa notte i suoi lavori con l'elezione del Comitato centrale, tornerà a riunirsi domani alle ore 9.

La comunicazione è stata fatta questa notte verso le due dal presidente di turno compagno Cacciatore che ha motivato la decisione con il perdurare dei lavori della commissione verifica poteri. In realtà questo organismo del congresso è impegnato ad esaminare le numerose contestazioni che sono state avanzate in relazione alle consultazioni sezionali e provinciali.

L'altro motivo è certamente dato dalle difficoltà sorte in seno alla corrente di destra che dalle ore 21 è stata riunita nel salone della Camera del Lavoro per preparare la lista dei propri candidati, concordata a tardissima ora.

Infatti mentre dalle 23, ora in cui avrebbe dovuto aprirsi la seduta per le votazioni, i delegati della sinistra e di «Alternativa» erano al Lirico, mancavano invece tutti quelli della corrente di destra.

Secondo notizie non ufficiali i candidati della corrente di sinistra al Comitato centrale sono: Vecchietti, Lami, Vincenzo Gatto, Lussu, Valori, Menchinelli, Libertini, Foa, Lizzadri, Filippa, Passoni, Ceravolo, Bertoldi, Li Vigni, Biondi, Locoratolo, Veronesi, Rizzo, Sanna, Balzamo, Guerra, Minasi, Luzzatto, Imbimbo, Corallo, Lucchi, Anna Matera, Cacciatore, Ansanelli.

Per la corrente di «Alternativa democratica» (basiani): Basso, Avolio, Verzelli, Pigni, Curti. E' probabile che questa corrente abbia un altro seggio, e in tal caso entrerebbe Giovannini. Non vengono più ripresentati dalla sinistra Panzieri e Marisa Passigli. I compagni Magnani e Negri di «Alternativa» hanno chiesto di essere esclusi per ragioni personali.

I candidati della corrente di destra dovrebbero essere: Nenni, Arfè, Armaroli, Anderlini, Berti, Bensi, Biagi, Barbareschi, Bellinazzo, Brodolini, Carettoni, Colombo, Cattani, Corona, Codignola, Di Pol, Dagnino, De Pascalis, De Martino, Foglietti, Ferri, Ferrari, Finocchiaro, Giolitti, Giordano, Guadalupi, Simone, Gatto, Jacometti, Lombardi, Lauricella, Matteotti, Mosca, Mariotti, Lezzi, Mancini, Pieraccini, Santi, Servadei, Tolloy, Teodori, Venturini, Vigorelli, Vittorelli e Zagari.

La mattinata era stata dedicata — contrariamente alle previsioni — al proseguimento del dibattito.

Ha preso per primo la parola Matteo Matteotti della corrente di destra il quale ha dichiarato di non condividere l'analisi presentata dal compagno Basso sul prodigioso sviluppo del campo socialista e contestato che la Unione Sovietica possa essere definito uno Stato socialista. Per Matteotti non è neppure valida la critica leninista alla socialdemocrazia occidentale anche perchè, a suo parere, questa sarebbe oggi in fase di rinnovamento.

Un forte ed appassionato discorso sulla situazione in Sicilia ha pronunciato il compagno Corallo, capogruppo socialista all'Assemblea regionale. Egli muove dal «piccolo colpo di Stato» tentato a suo tempo dal governo democristiano La Loggia che, battuto in sede parlamentare, rifiutò di dimettersi costringendo l'opposizione a scatenare una dura battaglia in assemblea e nella regione fino all'ostruzionismo, battaglia che determinò infine la frattura nella DC. Quando si prospettò la soluzione Milazzo, anche in relazione alle ripercussioni che tale operazione avrebbe potuto avere in Italia, noi chiedemmo che decidesse il centro del partito. Oggi io chiedo — aggiunge Corallo — che venga data lettura qui, dinanzi al congresso, del verbale di quella decisione! (*la richiesta suscita vivissima sensazione*).

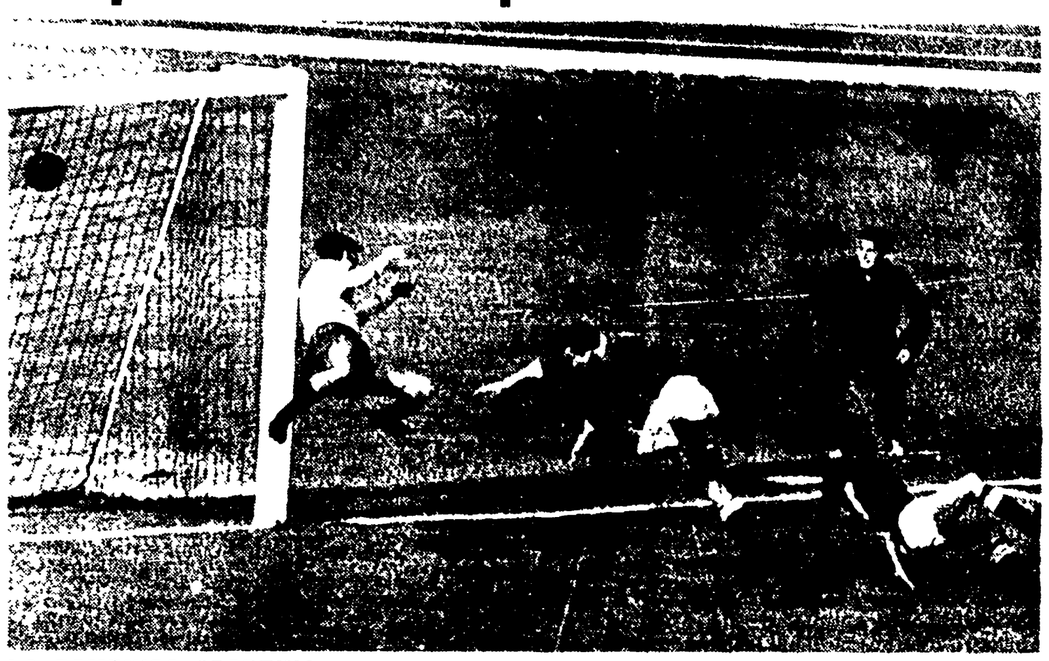
Il compagno Nenni che siede nella seconda fila dei banchi della presidenza si leva immediatamente, accorre al microfono e dichiara che date le circostanze eccezionali in cui la direzione decise, ai margini di una riunione centrale particolarmente complessa, il verbale non fu esteso.

La circostanza la conosco — prosegue Corallo — e lo avrei ricordato ma quel che deve essere chiaro e che il via all'operazione fu dato

LIBERO PIERANTOZZI

(Continua in 7. pag., 6. col.)

Sorpresa all'Olimpico: vince la Lazio



LA DOMENICA SPORTIVA è stata ricca di sorprese, a cominciare dalle vittorie esterne del Padova, del Bologna e della Lazio rispettivamente in casa dell'Inter, della Spal e della Roma. In conseguenza a tali exploit si è riaccesa la lotta in testa alla classifica perchè i nerazzurri milanesi sono ora incalzati dalla Juventus (vittoriosa sul Torino) e dal Milan (uscito imbattuto da Udine) e in coda perchè la Lazio ha accorciato le distanze dal Bari (costretto al pareggio dall'Atalanta) nonchè dal Lecco, battuto dalla Sampdoria, dalla Spal, dal Torino, dal Napoli (imbattuto a Firenze) e dall'Udinese. Nell'ultima partita infine il Catania è stato battuto a Vicenza: Nella foto il secondo goal di Rozzoni nel derby dell'Olimpico

Migliaia di lavoratori ai funerali

Fra i cinque minatori uccisi i parenti delle vittime di Melissa

Si tratta dei cugini di Angelina Mauro e di Giovanni Zito che caddero nell'eccidio di Fragalà — Le responsabilità del governo — Ritmi infernali nella zolfara

(Dal nostro inviato speciale)

MELISSA, 19 — *I cinque lavoratori tragicamente periti ieri alla «Gomero», la vecchia miniera di zolfo ad una ventina di chilometri da Crotone, erano tutti di Melissa: ad undici anni dall'eccidio nel feudo «Fragalà», questo tormentato paese della Calabria piange altri morti, vittime, anche se in condizioni molto diverse, della stessa politica che ora uccise Angelina Mauro, Giovanni Zito e Francesco Nigro. I loro nomi sono, Francesco Mauro, membro della commissione interna della «Gomero», di 36 anni, padre di tre figli, cugino di Angelina Mauro, Mario Damiani di 48 anni, che lascia sei figlie, la moglie e la madre; Francesco Zito, di 20 anni, cugino di Giovanni Zito, Giovanni De Simone, di 34 anni, padre di sei figli (marito di Lucia Cannata, che fu gravemente ferita sul feudo Fragalà) e Luigi Desiderio, anche egli di 34 anni, padre di due figli.*

Siamo giunti a Melissa mentre si svolgevano le esequie dei cinque lavoratori, le bare, vegliate dai tremila abitanti del paese e da centinaia di uomini e donne provenienti dai comuni vicini e da tutta la provincia, erano state allineate sul sagrato della chiesa, nella piazza centrale. Le donne, vestite di nero e con i lunghi capelli sciolti sulla schiena, cantavano il sacrificio degli scomparsi in uno straziante suffragio funebre. Sui muri, grandi manifesti annunziavano il lutto cittadino.

Erano presenti, fra le autorità, il prefetto di Catanzaro, il vice presidente della Amministrazione provinciale, il segretario della Camera del Lavoro, il segretario della Federazione del PCI, l'on Messinetti, il sottosegretario Pugliese in rappresentanza del governo, i sindaci di Crotone, Casabono, Cutro, Strongoli, Crucoli, S. Nicola dell'Alto e numerosi altri.

Su quella piazza le corone si contavano a decine.

Proprio qui, a Melissa, abbiamo potuto ricostruire esattamente quanto è accaduto ieri pomeriggio nella miniera di «Gomero», attraverso l'agghiacciante testimonianza di un superstite della tragedia. Si tratta dell'operaio Francesco Pettinato, membro della commissione interna della miniera. Lo abbiamo trovato a letto, in preda ad un gravissimo choc, assistito dai familiari.

Il Pettinato, era nella miniera quando il carrello è precipitato, accanto ai cinque operai che sono rimasti uccisi: «Dovevo morire anche io — ci ha detto con voce spezzata dalla angoscia — non so come mi sia potuto salvare: sono svenuto e quando ho ripreso conoscenza, ero semisepolto dallo zolfo e accanto a me giacevano i corpi dei cinque miei compagni, orrendamente straziati».

Erano le 15.20. A quell'ora gli operai del suo turno avrebbero dovuto già essere fuori, all'aria, alla luce. Invece, bisognava ancora riempire un carrello di zolfo (una tonnellata circa) e mandarlo su, attraverso la «discenderia», attraverso cioè, un piano inclinato sul quale scorrono i binari. Un cavo di

ANDREA GEREMICCA

(Continua in 8 pag., 6 col.)

I negoziati franco-algerini

Bumengel oggi a Ginevra per preparare i colloqui?

Il delegato del GPRA incontrerà il francese De Leusse — Un editoriale di «Afrique-Action» sulle vie che si aprono ai negoziatori — Debré pretenderebbe di ipotecare il futuro dell'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 19. — *Terza giornata di feste, oggi, nella capitale tunisina: dopo i due giorni dell'Aid si celebra il quinto anniversario degli accordi che posero fine ai 75 anni del protettorato francese e portarono il paese dall'autonomia interna alla indipendenza effettiva. Tunisi si è svegliata tardi dopo avere dormito fino alle prime ore del mattino e ha assistito al rumoroso assalto di una folla eterogenea giunta dalla campagna e dall'hinterland con il fermo proposito di rifarsi dei digiuni e delle astinenze imposti dalla tradizione.*

Burghiba era già in viaggio verso Susa e Monastir, la sua città natale, dove lo attendevano cortei, fiaccolate e concerti orientali.

In attesa della parata che si è svolta nella serata nella città araba, con la partecipazione di reparti dell'esercito e delle organizzazioni giovanili neo-desturiane, molta gente si è diretta con tutti i mezzi utili lungo la via diritta che corre attraverso il lago fino alle spiagge della Goulette, di Dnar Scioff e di Cartagine per prendersi una giornata di riposo.

Non sono previste per oggi sedute del GPRA. Si sa che domani Ahmed Bumengel dovrebbe lasciare Tunisi alla volta di Ginevra, dove discuterebbe con il francese Bruno De Leusse e con le autorità svizzere l'organizzazione materiale degli incontri ufficiali, i quali avrebbero luogo se non il 27 marzo, nei primi giorni di aprile.

L'atmosfera sembra essersi nuovamente rischiarata dopo la precisazione francese secondo cui sarà De Gaulle a prendere ogni decisione sulla sorte di Ben Bella e dei suoi compagni e Burghiba, lasciando Tunisi, ha tenuto ad esprimere la sua fiducia nell'avvenire, «fondata sulla convinzione che entrambe le parti desiderano sinceramente arrivare a una soluzione del problema». Questo, anche se i problemi da risolvere dopo 6 anni di guerra sono tutt'altro che facili e fanno prevedere una trattativa lunga e contrastata, lascerebbe bene a sperare.

Ora che la Francia si è decisa a fare la scelta tanto a lungo rinviata e a riconoscere nel GPRA l'unico «interlocutore valido», scrive Beseri Ben Yahmed nell'editoriale di Afrique Action «tutti i particolari divengono secondari». L'importante è che la trattativa venga condotta con realismo e con la coscienza che sono necessarie concessioni sostanziali, più rilevanti, senza dubbio, di quelle che sarebbero state necessarie un tempo.

Due ipotesi, scrive il settimanale burghibista, sono

ENNIO POLITO

(Continua in 8 pag. 7 col.)

Il discorso di Debré

STRASBURGO, 19 — La Francia, ha dichiarato oggi Debré, ha realizzato una grande opera in Algeria. In tutti i campi. Ciò che resta da fare lo si può esprimere in poche parole: dopo la pace, dopo l'autodeterminazione. Il primo ministro francese, che parlava a Strasburgo, a conclusione del congresso dell'UNR non ha potuto evitare il problema dei prossimi negoziati.

Dopo aver sottolineato l'importanza, [illegible] forza militare del quale [illegible] portato a termine [illegible] Francia [illegible] non fosse la dimostrazione che [illegible] sforzo e [illegible] il Primo Ministro [illegible] «promozione politica [illegible] elezioni». Debré si è soffermato su problemi [illegible] della determinazione. Se gli algerini [illegible] per l'indipendenza [illegible] Debré [illegible] Francia [illegible] compromettere [illegible] progresso. Messaggi [illegible] vogliono per l'indipendenza — qui, il discorso non è stato molto chiaro — «la Francia [illegible] sarebbe la salvaguardia [illegible] sovranità nazionale [illegible] economica e [illegible] di tutto per assicurare [illegible] che vogliono restare francesi». Del che si [illegible] che il governo [illegible] Parigi [illegible] mantenere [illegible] sull'Algeria [illegible] indipendente.

TUNISI — Ahmed Bumengel che curerà l'organizzazione degli incontri tra Francia e G.P.R.A.

Fra USA e URSS

Trattative sul Laos?

Il comunicato ufficiale sulle conversazioni Gromiko-Rusk - Passo avanti per l'o.d.g. dell'ONU

WASHINGTON, 19 — Nella tarda serata di ieri (prime ore di questa mattina per l'Italia) è stato pubblicato a Washington il testo completo del comunicato ufficiale emesso al termine del lungo colloquio, durato oltre cinque ore, fra il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko e il segretario del Dipartimento di stato americano Dean Rusk. Come si sa, le conversazioni hanno avuto luogo per iniziativa del ministro americano il quale aveva invitato il collega sovietico ad una «colazione di lavoro» al Dipartimento di stato.

Il comunicato dice: «Il ministro degli esteri dell'URSS Andrei Gromiko e il segretario di stato Dean Rusk, insieme con i loro consiglieri, hanno avuto una discussione generale su questioni internazionali interessanti i due paesi. La discussione si è svolta ad una colazione al Dipartimento di stato che è durata dalle 13 alle 18. La scelta della data odierna è stata determinata dal fatto che il ministro degli esteri Gromiko è attualmente a New York per la ripresa dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU e che il segretario di stato Rusk sta per partire per un viaggio di parecchi giorni. Il ministro degli esteri e il segretario di stato hanno avuto una discussione franca e aperta su numerosi argomenti di reciproco interesse. Si spera che

(Continua in 8. pag., 8 col.)

WASHINGTON — La stretta di mano fra Gromiko (a destra) e Rusk dopo i colloqui (Telefoto)

Due a Napoli, uno a Milano

I «tredici» sono tre 53 milioni ciascuno

Tre soli, tredici, sono stati segnalati dalle varie zone alla Direzione del Totocalcio. Se non ve ne fossero scaturiti altri, ai tre andrebbero 53 milioni circa ciascuno.

I tredici sono stati realizzati due a Napoli, uno a Milano.

Hanno vinto il signor Mario Spagnuolo, abitante in via Mergellina 208, Napoli, che ha giocato presso la ricevitoria 1314 (banco lotto) del signor Ciro Vaudin in corso Umberto 263 la scheda n. 850 NA 64513 recante sul retro «Irma e Anna», giocata alla ricevitoria 1505 (banco lotto) di Margherita Tocco, a S. Biagio dei Librai, 38 Napoli, la scheda n. 2.60 MA 13806, recante sul retro BB, giocata presso la ricevitoria 0479, di viale Bardelli 11 a Milano.

Dato che l'anonimato continua a proteggere due dei fortunati vincitori, sono ad ora le uniche notizie delle quali si dispone sono quelle riguardanti il signor Spagnuolo.

Mario Spagnuolo dunque è un giovane di 25 anni, fidanzato, figlio di falegname. Abita con il padre, Giovanni, la madre, due sorelle, due fratelli, e due nonne in via Mergellina 208 sopra alla falegnameria del genitore. I familiari dei tredicesimisti hanno appreso la notizia della vincita da un giornalista. Il vincitore era assente, non era ancora tornato da Benevento dove si era recato in gita.

La famiglia del vincitore, ha rifiutato di sollevare la saracinesca del negozio che consente l'accesso anche all'abitazione degli Spagnuolo, rifiutandosi di commentare la fortuna toccata al loro congiunto.

Dopo due settimane di trattative

Notevoli miglioramenti conquistati dai lavoratori del CRDA di Monfalcone

MONFALCONE, 19. — Nella notte tra sabato e domenica, a Roma, è stato raggiunto l'accordo fra la Fiom, la Fim, l'Uilm, la CdL di Trieste e la direzione dei cantieri del CRDA in merito alla vertenza che si trascinava da qualche tempo e le cui trattative erano state iniziate due settimane fa presso il ministero del Lavoro. Alle trattative stesse era presente il ministro Sullo.

L'accordo, che prevede complessivamente la concessione di notevoli miglioramenti economici, si basa sui seguenti punti principali: 1) l'azienda a partire dall'anno in corso corrisponderà ai propri dipendenti in servizio, impiegati, intermedi ed operai un premio di produzione annuo di L. 17 mila. Agli apprendisti ed al personale di età inferiore ai 18 anni, in servizio, l'importo del premio viene fissato in L. 8.500. Il premio verrà erogato in ragione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi interi di servizio prestato e verrà corrisposto in occasione delle feste pasquali; 2) per gli operai percentualisti (intendendosi per tali i lavoratori che esplicano le mansioni elencate nelle «tabelle delle percentuali massime di gratifica», viene convenuto di elevare la percentuale relativa alle singole mansioni in misura diversa da 6 a 13 punti, come risulta da apposite tabelle che vengono allegate all'accordo. 3) gli operai addetti alle mansioni sottoelencate verranno retribuiti con le gratifiche percentuali indicate a fianco di ogni voce: attrezzisti 100 per cento media dell'utile di cottimo del reparto di appartenenza, tracciatori 100 per cento media dell'utile di cottimo del reparto dove lavorano; gruisti e conducenti di locomobili: dal 7 per cento all'85 per cento del reparto dove lavorano, smagliatori dal 75 per cento al 90 per cento del reparto dove lavorano, conduttori Stugler 90 per cento della media dell'utile di cottimo del reparto dove lavorano. L'accordo stabilisce anche miglioramenti per i tubisti.

L'accordo può giudicarsi sostanzialmente positivo anche tenuto conto della critica situazione in cui versano i cantieri ed anche perchè rappresenta una normalizzazione dei rapporti tra sindacati da un lato ed una azienda a partecipazione statale dall'altro.

250 professori USA contro il comitato per le attività antiamericane

NEW YORK, 19 — Duecentocinquanta professori universitari hanno sottoscritto una dichiarazione per l'abolizione del famigerato comitato macchartista per le attività antiamericane.

Nel documento si dice che il comitato «ha ripetutamente minato le libertà essenziali al benessere dei cittadini e contribuito a limitare i diritti di parola e di associazione dei cittadini». Il comitato, nonostante la fine miserevole di McCarthy e la sconfitta dell'amministrazione Eisenhower, continua infatti la sua caccia alle streghe. E' di due giorni fa il nuovo attacco contro il premio Nobel prof. Pauling per la sua azione contro le armi termiche.

Al cinema « Aniene » di Roma

Dibattito fra registi e pubblico su censura e libertà d'espressione

Interventi di Alberto Lattuada, Francesco Maselli, Luciano Emmer e Federico Zardi contro i provvedimenti censori ai danni del teatro e del cinema - Ampia partecipazione di cittadini

Opposizione alla censura dell'opera d'arte e libertà delle idee e dell'artista: sono stati questi i punti d'approdo cui è giunto il largo dibattito sulla libertà di espressione per lo sviluppo della cultura, svoltosi nella mattinata di ieri al cinema « Aniene », a Roma, per iniziativa del Circolo culturale del quartiere Monte Sacro. Il tema, caldo e appassionante, ha richiamato un gran pubblico, che ha ascoltato, e poi discusso, le esposizioni iniziali dei registi Alberto Lattuada, Francesco Maselli e Luciano Emmer e del commediografo Federico Zardi.

L'accento sul carattere oscurantista della censura e dei provvedimenti censorii è stato posto da Francesco Maselli, che, con *Gli sbandati*, in un tempo di commediole facili e disancorate da qualsiasi serio impegno sulla realtà e sulle idee, ripropose il tema dell'uomo di fronte al deterioramento e alla mortificazione della coscienza antifascista. La fioritura del cinema del dopoguerra era stata sommersa dall'invasione dei film-commedia. Questa fu la causa di una crisi che è durata per anni: una crisi, dalla quale in seguito si è usciti di forza con una seconda fioritura di film di qualità, imposti anche dalla volontà del pubblico, che abbandonava — ed era un distacco che aveva il valore e il significato di una protesta — le sale cinematografiche. Contro i nuovi film di qualità si accanisce oggi la censura. Né vale tirare in ballo la necessità di salvaguardare i valori della morale, giacché sotto questo pretesto si nasconde la determinazione di soffocare la libertà degli artisti, la realtà e la verità. A ben guardare, questo alternarsi di crisi provocate da interventi più o meno diretti contro una produzione di qualità ha tutti i segni di un circolo vizioso, che deve essere finalmente spezzato con la solidarietà di tutti, dai cineasti agli spettatori ai produttori (nei quali è possibile il riformarsi di una psicologia rinunciataria) attorno all'opera di qualità.

Del resto, come ha poi detto Zardi riprendendo l'enunciazione di Maselli e rifacendosi ai « casi » dell'*Ariulda* e ai vari interventi censorii cui si è fatto ricorso nei confronti del teatro e del cinema, la solidarietà può e deve formarsi in nome della civiltà. Com'è possibile oggi aderire all'ideologia o allo stato d'animo di coloro i quali pretendono di esercitare la censura preventiva? La nostra legislazione democratica non prevede la censura. Il reale contenuto dei provvedimenti che si sono presi è dunque l'attacco alle idee, e quindi alla democrazia e alla Costituzione. Contro la censura e i censori deve ergersi la volontà dell'artista, il quale deve « pretendere » di essere libero nell'ambito della legge che regola la vita democratica dello Stato. Se poi l'artista sbaglia, risponderà come cittadino al potere giudiziario cui, solo, spetta di giudicare, ma mai, come oggi è accaduto, preventivamente. Insomma, ha detto Zardi in mezzo applaudito, « vogliamo essere giudicati come cittadini e non *tutelati* come degli incapaci di intendere e di volere ».

In una condizione diversa da questa, quando cioè venga negata, a priori, la libertà, come ha poi sottolineato Lattuada, l'artista ha il diritto di difendersi fino in fondo. Alberto Lattuada, che ha parlato delle vicissitudini del suo ultimo film, *I dolci inganni*, dissequestrato soltanto dopo il taglio di 301 metri di pellicola, ha portato alla luce uno dei problemi di cui più si discute: il sesso e l'educazione sessuale. Con il suo film, « serenamente », egli lo ha affrontato trasferendo sullo schermo i turbamenti di una ragazza sola alle prese con la problematica del difficile passaggio dall'adolescenza alla giovinezza: « E' un film — ha detto Lattuada — che intende aprire un dialogo con la gioventù su un tema che, o viene seppellito come non vi fosse, o viene considerato *tabù* ». E non è stato difficile a Lattuada passare a un altro tema: la storia d'Italia, la scuola e il cinema. La scuola, e qui il regista di *Dolci inganni* ha sfiorato un argomento capitale, non insegna la storia come in verità è stata fino al recente passato, sicché il rischio che si corre è quello di far maturare nei giovani la mitologia del passato: di un passato, ha ben specificato Lattuada, che ha portato alla catastrofe.

Maselli, Zardi, Lattuada e poco dopo, Emmer, hanno ricevuto il consenso dei convenuti. Il tema dell'educazione sessuale e quello della educazione dei sentimenti democratici nei giovani hanno risvegliato in una piccola parte dell'eterogeneo uditorio dell'« Aniene » una certa qual *pruderie* d'intonazione piccolo-borghese, che si è concretata in una generica preoccupazione per la difesa dei valori morali tradizionali (l'accento del discorso è caduto sulla famiglia, sui giovani e, quindi, si è spostato sul linguaggio dell'opera d'arte) dall'« aggressione della crudezza con cui talvolta cinema e letteratura pongono i problemi del sesso », dalle « situazioni audaci » e dalla « negatività » di film o libri. Un giovane operaio ha fatto centro con un discorso molto applaudito, che nulla togliendo all'importanza, alla necessità e all'urgenza di un dibattito particolare sulla censura, sul cinema, sul teatro e sull'educazione delle nuove generazioni, lo ha invece avvalorato sistemandolo in un'ampia prospettiva storica.

« La libertà che l'artista giustamente chiede — ha detto press'a poco quel giovane operaio — per sé e per la sua opera, si afferma con l'affermarsi delle libertà democratiche. Voi avete la nostra solidarietà contro la censura e per la libertà di espressione. Anche perché si comincia dalla censura di un film e si finisce alla negazione di tutte le libertà: nelle fabbriche e nel Paese ».

I registi e il professor Giacinto Cardona, che presiedeva, hanno replicato di volta in volta. Dal dibattito sulla censura allo scambio di pareri sul rapporto tra linguaggio dell'opera d'arte e valori morali, la discussione si è articolata in maniera sciolta, rapida e vivace, grazie anche a un risoluto intervento di Luciano Emmer, dal quale è affiorata una non rassegnata protesta per il fatto che il suo film *La ragazza in vetrina* è in censura da cinque mesi. Emmer ha detto che difenderà la sua opera fino in fondo; e Lattuada, che aveva parlato dei tagli fatti al suo *Dolci inganni*, non è stato meno esplicito: « Difenderò il mio film dal primo all'ultimo fotogramma ».

o. c.

Lattuada, Maselli, il prof. Cardona e Zardi alla presidenza del convegno

Sequestrato « Labbra rosse »

MILANO, 19. — Il film « Labbra rosse », distribuito dalla « Dino De Laurentiis cinematografica » è stato sequestrato per ordine del sostituto Procuratore della Repubblica Luigi Costanzo, il quale si era recato presso gli uffici della casa distributrice per assistere alla proiezione della pellicola.

Il magistrato ha deciso il sequestro in base all'art. 528 del Codice penale, che colpisce tutte le pubblicazioni, anche quelle cinematografiche, che offendono la decenza e la pubblica morale. Egli inizierà l'istruttoria penale a carico dei « responsabili » della produzione della pellicola.

Convegno della Federcoop a Firenze

Iniziativa unitaria delle cooperative contro i monopolisti del commercio

Un piano a tutela degli interessi dei consumatori e degli esercenti — Superare l'arretratezza della rete distributiva — L'intervento dell'onorevole Cerreti

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 19. — *La Federcoop ha presentato stamane ai propri soci, ai commercianti e agli esercenti, ai cittadini un piano organico per il rinnovo e l'ammodernamento della rete distributiva a Firenze nel corso di una pubblica assemblea svoltasi al cinema « Niccolini »*

E' noto che il problema della trasformazione della rete distributiva è oggi, acuto: potenti gruppi finanziari italo-americani hanno preso d'assalto la città, aprendo il « Supermarket » di via Gaetano Milanesi ed accingendosi a impiantarne altri.

I « Supermarket » hanno suscitato l'interesse dei consumatori, ma, naturalmente, hanno anche provocato una vivace reazione da parte degli esercenti, che vedono minacciata la loro stessa esistenza. E' chiaro che il movimento democratico, e il movimento cooperativo in primo luogo, non possono restare indifferenti e passivi di fronte a questo fenomeno, nè — come ha rilevato con calore l'on. Cerreti — guardare ad esso da un angolo visuale « corporativo », settoriale, ma debbono, invece, tener conto soprattutto degli interessi generali dei consumatori, cioè delle grandi masse dei lavoratori e delle donne, che a una diminuzione del costo della vita e a un sostanziale ammodernamento della rete distributiva sono profondamente interessati, si tratta quindi di operare affinché il processo di trasformazione in atto non avvenga « spontaneamente » (cioè — come hanno sottolineato Cerreti e Sbandati — a opera dei gruppi monopolistici, che agiscono solo in vista dei profitti possibili e non certo, nell'interesse dei consumatori), ma attraverso l'iniziativa consapevole dei consumatori, dei commercianti e degli esercenti, i quali, sulla base di una comune piattaforma antimonopolistica, possono contrastare efficacemente il passo alla espansione monopolistica, ed imporre, con la loro lotta, importanti provvedimenti al Governo (relativamente al credito, alla politica fiscale e tributaria, ecc.) in favore della cooperazione e del piccolo e medio commercio.

A Firenze, il movimento cooperativo, che già da tempo ha iniziato la trasformazione della propria rete distributiva inaugurando numerosi e moderni « Self-Service », si propone — come ha annunciato Grazzini — di compiere ulteriori passi in avanti in questa direzione. In provincia (a Prato, Empoli, Sesto Fiorentino) essa tende a costruire dei « supermarket », ed a tale scopo ha già presentato le domande necessarie, al fine di non lasciare alle società finanziarie l'iniziativa, con grave pregiudizio non solo per i consumatori ma per gli stessi commercianti ed esercenti; a Firenze città istituirà otto moderni « centri di vendita », corrispondenti all'ambiente economico di ciascuna delle cooperative di consumo già funzionanti, che riprodurranno sull'estensione prescelta i metodi del « Self-service » e distribuiranno in un unico edificio una gamma vastissima di prodotti: già si stanno delineando con precisione le località per la dislocazione dei « centri », si preparano i piani finanziari, si sta esaminando caso per caso, l'opportunità dell'acquisto e dell'affitto dei fondi occorrenti. Il completamento di questo programma è dato dall'imminente costituzione di un consorzio acquisti, per il quale è già stata progettata la costruzione del magazzino, che fornirà al consorzio lo strumento tecnico per accrescerne le possibilità d'espansione e che offrirà alle cooperative una nuova garanzia di lavoro associato e preciso.

Questo per quanto riguarda il piano elaborato dalla Federcoop a Firenze; va aggiunto che il movimento cooperativo invita — e l'invito è stato ripetuto con chiarezza stamani al « Niccolini » — tutti i commercianti e gli esercenti ad unirsi, dando vita a forme consortili per l'acquisto dei prodotti, all'azione dei consumatori, che obiettivamente coincide, per la sua natura antimonopolistica, con i loro attuali interessi, e che appoggia tutte le loro rivendicazioni tendenti ad ottenere una modifica sostanziale degli indirizzi economici e fiscali del governo e la eliminazione dei privilegi concessi alle società operanti nel settore, che di fatto hanno posto le categorie commerciali in condizioni di grave inferiorità, in una situazione estremamente pesante e tale da non consentir loro di contrastare con successo l'aggressione dei grandi complessi finanziari alla rete distributiva.

MARIO RONCHI

Presa di posizione a Milano

La C.I. della Rai contro la censura

Il legale di D'Anza chiede il sequestro del copione di « Tempo di musica »

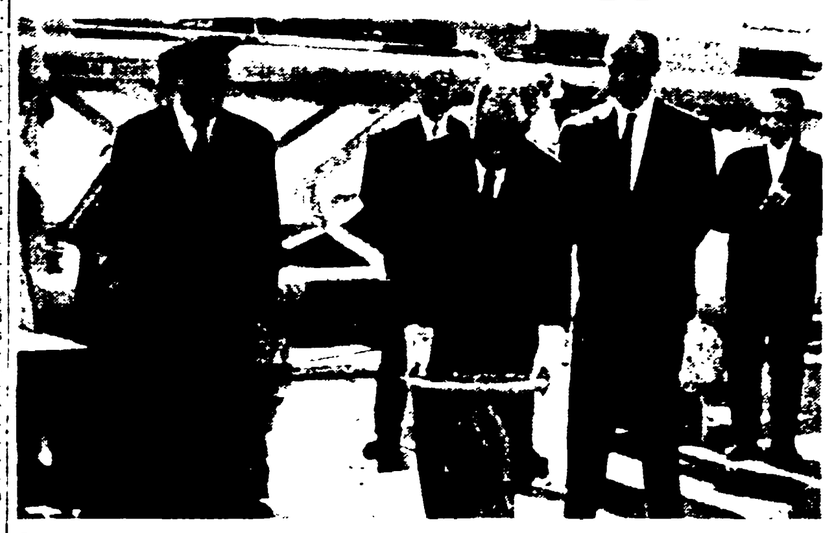
Il regista della TV Daniele D'Anza, dopo aver rinunciato a dirigere le rimanenti due puntate di *Tempo di musica* a motivo dei gravi tagli apportati dalla censura, ha diffidato la TV dall'utilizzare la rimanente parte del testo, della quale egli risulta autore insieme a Giancarlo Fusco. A questo proposito l'avv. Alberto Cortina, legale del regista, ha presentato istanza di sequestro del copione, o meglio di quello che resta del copione originale che la TV ha affidato al regista Stefano De Stefani incaricato di curare la terza e quarta puntata di *Tempo di musica*.

L'intervento della censura contro la trasmissione di Daniele D'Anza comincia a registrare reazioni negative anche all'interno della RAI. La Commissione interna della RAI-TV di Milano ha preso netta posizione contro questo pericoloso ritorno della censura in una riunione svoltasi in Corso Sempione, sabato.

Per oggi a Roma è annunciata la riunione del comitato direttivo del sindacato RAI aderente alla FILS-CGIL che prenderà in esame fra gli altri problemi riguardanti la categoria, anche gli ultimi episodi di coartazione della libertà di espressione all'interno della TV.

Col primo petrolio « sottomarino » estratto in Persia dall'AGIP

A Bari la « Cortemaggiore »



BARI — Ieri mattina ha attraccato nel nostro porto la « Cortemaggiore », una petroliera con a bordo le prime 18 mila tonnellate di petrolio proveniente dai giacimenti che l'Agip ha ottenuto in concessione nel Golfo Persico. Com'è noto l'azienda di Stato in quella occasione iniziò la rottura del cartello petrolifero. Nella foto: il ministro Bo apre il condotto che farà defluire il petrolio a terra

Grave lutto del compagno Masetti

E' deceduta ieri, all'età di 76 anni, a Bologna, la signora Claudia Tulipani, madre del compagno Alberto Masetti, segretario della Fiom e membro del Comitato Centrale del nostro Partito.

Giungano in questo momento al compagno Masetti le più sentite condoglianze di tutto il Partito, della CGIL e della redazione ed amministrazione del nostro giornale.

I lavori del Congresso socialista

(Continuazione dalla 1. pagina)

da un deliberato concorde della direzione. Il « leader » socialista siciliano rievoca quindi la linea divergente assunta dalla destra del partito durante le elezioni regionali quando parlò già di « irripetibilità » della operazione Milazzo mentre si trattava di chiamare gli elettori a « liberare » lo schieramento autonomista dalle incrostazioni di destra. La crisi scoppiò nella successiva esperienza del governo Milazzo quando noi ponemmo con fermezza scelte programmatiche togliendo alla mafia alcuni strumenti, combattendo un più massiccio ingresso del monopolio in Sicilia ed invocando, invece, l'iniziativa dell'industria di Stato, quando esigemmo misure di riforma agraria.

All'interno del movimento dell'on Milazzo vi erano anche esponenti conservatori che dinanzi a tali impegni ruppero e crearono la crisi del governo autonomista e di tale crisi gioì anche la corrente di destra del nostro partito, che dà credito alla Democrazia cristiana siciliana diretta dagli agrari, dalla Edison, dalla Montecatini.

Noi della sinistra — prosegue Corallo mentre nell'aula aumenta la tensione — vedevamo nell'unione cristiano-sociale dell'on. Milazzo un fatto positivo, il primo esperimento di un secondo partito cattolico mentre voi, compagni della destra, avete individuato in essa solo un diaframma che vi impediva l'amplesso con la DC (*Applausi calorosi e dissensi*).

La nostra corrente di maggioranza ha dato credito alla DC anche durante il governo Majorana, sostenuto dai fascisti, violando espliciti deliberati del Comitato centrale. Abbiamo i casi delle piante di Gela, feudo di Aldisio, un reazionario ben noto a tutto il paese, mentre il deputato democristiano Di Leo, ben noto anch'egli per certi suoi legami, è sindaco con i nostri voti...

Abbiamo in Sicilia — prosegue Corallo — una situazione di grave tensione. Le esplosioni spontanee, fuori della stessa direzione dei sindacati e dei partiti, si moltiplicano, si generalizzano e dietro questa tensione c'è la fame, compagni, c'è la miseria e la disoccupazione. A questa esasperazione non possiamo rispondere con le alchimie politiche, col dosaggio parlamentare. Abbiamo in Sicilia la peggiore DC, la DC della grossa proprietà terriera, dei monopoli e della mafia; non possiamo proporre al popolo siciliano il compromesso con il peggiore nemico della Sicilia, dobbiamo scegliere una politica di lotta.

Il compagno Vittorelli della corrente di destra parla, quindi, della situazione internazionale e dei rapporti stabiliti in questi anni dal PSI con movimenti di altri paesi.

A conclusione della seduta antimeridiana il compagno Luzzatto, della corrente di sinistra, riprende la critica della politica enunciata da Nenni. Questa politica, dice Luzzatto, non utile ed improduttiva, si contrappone ed ostacola una politica di azione. Cristoforina nella ricerca di accordi con la DC fingendo di ignorare le risposte che essa già ci ha dato e, come se non bastasse, c'è tutta la politica governativa attuale che dimostra come nessuno dei nostri postulati venne tenuto in considerazione ne in agricoltura, ne per la scuola, ne per le libertà. Basta ricordare il piano verde, lo inasprimento della censura e le ripetute cariche di polizia contro i lavoratori in lotta. Nonostante questo — aggiunge il compagno Luzzatto — rimaniamo nella posizione che si è presa con l'astensione a Fanfani e non basta dire che abbiamo votato contro i bilanci: un voto di fiducia si cancella con un voto di sfiducia.

Nella seduta del pomeriggio, dopo un intervento di Tocco, della corrente di « alternativa », prende la parola l'autonomista Lauricella. Il suo intervento, tesso a confutare le argomentazioni sostenute il giorno prima da Vincenzo Gatto e nella mattinata da Corallo, esponenti sinistra della sinistra, suscita vivaci commenti nella sala. Lauricella termina — sia i contatti a passi dei delegati — proponendo alla Direzione del Partito di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dell'on le Gatto per azione « frazionistica ».

La replica di Basso

Subito dopo, prendono la parola i relatori delle varie correnti. Basso, replicando per primo, parla della confluenza delle due correnti minoritarie su una sola mozione e su una sola lista di candidati come di « un fatto di grande portata », che non si fermerà all'occasione congressuale ma proseguirà al di là del Congresso per fare in modo che la piattaforma unitaria su cui confluisce oggi il 45% del PSI diventi domani la piattaforma di tutto il partito.

« Noi non pensiamo — dice Basso — ad una lotta di frazione contro frazione, che ci porti a erodere progressivamente il margine esiguo che ci separa dalla posizione di maggioranza. C'è innanzitutto da portare ad assumere posizioni di impegno e di responsabilità tutto quel settore del partito che oggi è su posizioni di disinteresse, lasciando appena il 38% degli iscritti a decidere della linea generale del partito. In questo senso, la unificazione delle due mozioni di minoranza è anche la premessa per dare nuovo impulso alla vita democratica del partito ».

L'ex segretario del PSIUP sottolinea un altro elemento di novità uscito dal congresso: « Se le minoranze hanno trovato un terreno di confluenza, all'interno della maggioranza si sono delineate, per la prima volta in modo aperto, due diverse interpretazioni della politica "autonomista". Gli interventi di Nenni e di Cattani da un lato e di Lombardi e Codignola dall'altro, dimostrano che nella maggioranza ci sono almeno due linee, una che vede il centro-sinistra come una formula di governo da propugnare ad ogni costo, l'altra che vuole anch'essa il centro-sinistra, ma sul terreno di precise convergenze programmatiche. Quando Lombardi corregge la "piccola svista" di Nenni, dicendo che la politica del PSI non è più quella dell'apertura a sinistra prospettata al congresso di Torino, ma quella dell'alternativa democratica, è evidente che ci si trova di fronte a un dissenso non marginale ». « Da tempo noi insistiamo sulla necessità di spostare il dibattito del partito sulla formulazione del programma — ricorda Basso — e non si tratta dell'esigenza di compilare una specie di "catalogo delle cose" tra cui scegliere quelle da presentare all'attenzione dell'enesimo governo democristiano; si tratta, in sostanza di tracciare una linea programmatica che sia un'analisi della società italiana e una strategia della lotta per la sua trasformazione socialista ».

A questo proposito, polemizzando con Lombardi sulla tesi centrale contenuta nel suo intervento, quella secondo cui solo la pianificazione pubblica può essere la reale alternativa alle scelte economiche dei monopoli «neocapitalistici», Basso osserva che questa tesi è giusta, ma esclude ogni possibilità di collaborazione con un partito, come quello d.c., che è organicamente legato ai monopoli. La struttura del potere, nei paesi capitalistici avanzati, è estremamente centralizzata ed organica e il governo, in questo quadro, non è che uno degli aspetti di questa struttura, che è un tutto coerente. « Tra le condizioni da porre alla DC per la collaborazione al potere — dice a questo punto Basso — basterebbe porne una, quella della fine del sottogoverno. Ma voi capite che questa condizione sarebbe sufficiente a far tramontare qualsiasi illusione di compromesso ».

Solo una politica di alternativa — conclude Basso — potrà creare nel paese una ondata di fondo che apra prospettive veramente nuove.

Il discorso di Vecchietti

Sale quindi alla tribuna, accolto da un caloroso applauso, il compagno Tullio Vecchietti per replicare a nome della corrente di sinistra. Vecchietti inizia esprimendo la soddisfazione per la raggiunta convergenza, in un unico documento congressuale, della sua corrente e di quella di Basso, documento che costituisce una piattaforma politica critica e costruttiva, un primo passo verso una reale alternativa all'attuale maggioranza di Iotti.

Egli volge quindi il suo discorso a chiarire essenzialmente due elementi emersi dal dibattito: la presenza di due « anime » o addirittura di due linee non coincidenti — quella di Nenni e quella di Lombardi — all'interno della già esigua maggioranza e i possibili sviluppi dei rapporti tra la maggioranza e le minoranze. Tutta la politica di Nenni — a parere del « leader » della sinistra — si impernia su una visione immobilistica del paese, per cui l'azione effettiva proposta dal PSI si limita al consolidamento di uno stato di fatto più o meno democratico mentre tutto il resto, la battaglia socialista, diventa nel concreto un semplice impegno propagandistico. Questa visione, apparentemente « realistica » diventa vera e propria utopia se si collega alla vita effettiva di tutto il partito e delle masse che oggi, in realtà, sono proiettate in un'azione offensiva che mira a mutare le cose ed a esigere la soluzione dei problemi di fondo del paese.

Lombardi invece — secondo l'oratore — pur confondendo lo Stato con la società e pur senza affrontare l'esame della natura dello Stato in una realtà dominata dai monopoli, tiene in un certo conto la situazione obiettiva del paese, la carica di combattività che oggi è espressa dalle masse in battaglie per la democrazia e per la libertà. In conclusione — prosegue Vecchietti — quel che unisce queste due linee è il presupposto « autonomistico », il lavoro comune di mesi, ma ben più sostanziale è quanto le divide: una diversa destinazione della politica che si vuol fare, poiché, mentre Nenni pone lo accento sull'ipotesi « difensiva » Lombardi tende verso un'altra in un certo senso « offensiva ». La linea Nenni, dunque, lasciando impregiudicato il problema di conoscere quanti consensi veramente raccolga all'interno della stessa maggioranza è certamente in minoranza dinanzi a tutto il partito.

Venendo a trattare dei rapporti interni il compagno Vecchietti auspica che il Congresso dia, con una linea politica anche un vero governo al partito. Ciò può realizzarsi però se ognuno si sforzerà di trovare un punto d'incontro sia pure rinunciando a qualcosa di proprio.

La richiesta avanzata dalla cospicua minoranza (circa il 45 per cento del partito) per la composizione proporzionale del gruppo dirigente, non è perciò un fatto numerico ma politico e nel caso che essa fosse accolta muterebbero anche le situazioni ferma restando la libertà della circolazione delle idee. Ma se la maggioranza — prosegue Vecchietti — si irrigidisce su una posizione di puro e semplice rapporto numerico, antagonistico, ebbene, spetta allora alla maggioranza assumersi tutta la responsabilità del governo del partito e per la minoranza — pur impegnata a realizzare la politica decisa — si porrà il problema di operare come alternativa di ricambio. Una terza ipotesi — osserva Vecchietti — non esiste e se la si vuole inventare, ciò sarebbe del tutto artificioso.

Un prolungato applauso ha salutato il compagno Vecchietti al termine della sua replica.

Le conclusioni di Nenni

L'ultima replica spetta a Nenni. Gli esponenti della sua corrente, sotto il pungolo della polemica dei *leaders* delle sinistre, salutano il suo arrivo alla tribuna con una grande ovazione.

Le prime battute sono per giustificare la durezza della sua relazione come risposta alla durezza degli attacchi cui è stato sottoposto in questi ultimi due anni; ma subito dopo egli deve affrontare una delle questioni più spinose emerse dalla discussione e sottolineate esplicitamente dalle conclusioni di Basso e Vecchietti: le differenziazioni e le divergenze all'interno della maggioranza. Nenni riconosce abbastanza esplicitamente queste differenziazioni e si preoccupa di ricondurle e di assorbirle in un alveo comune: la accettazione concorde della politica dell'autonomia e dell'alternativa democratica decisa quattro anni or sono al congresso di Venezia. In questo quadro egli definisce dei « contributi » allo sviluppo di questa linea le diverse tendenze espresse da vari oratori della maggioranza e cita esplicitamente il discorso di Lombardi, ponendolo accanto a quello del vicesegretario De Martino. Secondo Nenni, quello che divide sin da Venezia le sinistre dalla maggioranza e la diversa prospettiva storica su cui collocare una politica socialista: le sinistre avrebbero puntato e punterebbero su una soluzione di tipo catastrofico delle questioni internazionali e interne; la maggioranza, pur non indulgendo ad una visione idillica della sviluppo storico, ha considerato e considera come dato imminente la coesistenza pacifica, il pacifico sviluppo del processo di liberazione dei popoli coloniali, la distensione.

Altrettanto artificiosamente, Nenni individua il punto centrale del dissenso di due anni fa al Congresso di Napoli: la sinistra sarebbe stata orientata verso una prospettiva di scontro frontale per cui tutto si decide in una sola battaglia, la maggioranza per una articolazione multiforme, e manovrata di lotte democratiche. Questo — dice Nenni, suscitando applausi frammisti però anche a dissensi che a loro volta accendono nuove manifestazione di plauso — è il fondo della nostra politica di autonomia e di alternativa democratica e su questo piano c'è (o almeno io spero che ci sia) una maggioranza che la traduce in una interpretazione conforme alla realtà interna o internazionale. L'eventuale dissenso sulla giunta comunale di Milano o su quella di Gela ha valore secondario ed episodico. La maggioranza ha interpretato l'autonomia come svincolo del partito dai blocchi militari e dalla loro ideologia e come impegno senza riserve al metodo democratico nella lotta politica (proteste, interruzioni; sul fondo della sala scoppiano incidenti tra i delegati, sedati dai questori; qualcuno grida « fuori! » agli interruttori). D'altra parte — riprende l'oratore — la politica dell'alternativa democratica non va considerata come un espediente tattico parlamentare o municipale ma come una tappa della marcia verso il socialismo. La necessità, in cui ci siamo trovati di fare i conti con noi stessi e con i comunisti, la necessità di dare una consistenza nuova e più realistica al dialogo con i cattolici non nasce da contingenze momentanee ma dalla nostra nuova collocazione internazionale e interna nella lotta per la pace e per la democrazia.

Nenni giustifica poi la sua politica verso la DC cercando di ricollegarla alle posizioni di Morandi (che egli chiama semplicemente « Rodolfo »), al superamento cioè delle posizioni anticlericali del socialismo e alla necessità (questo debbono sapere — egli dice — « Lelio » e « Tullio », cioè Basso e Vecchietti) di comprendere che la via democratica al socialismo implica la ricerca di un contatto con i cattolici, le loro organizzazioni, il loro partito. L'unica differenza tra questa linea, già accettata nel Congresso di Torino del 1955, è che mentre allora il PSI si muoveva sulla piattaforma dell'apertura a sinistra che doveva esprimersi con spostamenti di carattere parlamentare, oggi si muove sul piano di una svolta a sinistra da realizzare attraverso spostamenti nel paese. La riprova è nel fatto che, sia nel Parlamento che nei comuni, noi ci impegniamo a non muovere un passo che non sia fondato su precisi impegni programmatici a scadenza determinata. Ora Nenni — sempre rispondendo, come ripete egli stesso, a « Lelio » e a « Tullio » — non nega che al fondo del suo animo c'è la preoccupazione, l'ansia e il tormento per il pericolo di avventure reazionarie di destra, il più fermo proposito di concorrere ad elevare una più solida barriera contro la canaglia fascista. Tuttavia egli finisce poi col ribadire la sua concezione sostanzialmente difensiva e puramente sovrastrutturale della lotta contro i rigurgiti di destra.

Nella conclusione il segretario del PSI torna a porre il problema dell'organizzazione del dissenso all'interno del partito. Egli invita le sinistre ad entrare in direzione ma con una rappresentanza non proporzionale alla loro forza e respinge quella che egli definisce la « istituzionalizzazione delle frazioni ». Se le sinistre non accettassero queste condizioni la maggioranza dovrebbe con pazienza e con coraggio assumersi la responsabilità di condurre avanti da sola la politica decisa dal Congresso.

Quando la manifestazione che saluta il discorso di Nenni ha termine, il Congresso che è visibilmente stanco, sfolla in massa. In un'aula quasi vuota viene messa in votazione e approvata una mozione sull'Alto Adige. Quindi la seduta è sospesa. Alle 23, nessuno degli autonomisti è presente: solo alle 2 di notte viene la decisione del rinvio.

Situazione nuova

(Continuazione dalla 1. pagina)

dibattito, gli spostamenti interni e le stesse differenziazioni nella maggioranza non hanno influenzato la linea del segretario del partito, che è semmai uscita con un accentuato carattere di corrente. Nenni ha considerato le posizioni Lombardi come una « integrazione ideologica » della sua linea politica, pur polemizzando a più riprese con quelle posizioni e in specie sull'interpretazione da dare al dialogo con i cattolici, e in definitiva ha valutato la maggioranza numerica raccolta attorno a sè come concorde sull'essenziale. Secondo Nenni, l'essenziale è la collocazione del PSI in un'area che implica il « disancoraggio dai blocchi », l'impegno democratico, la nota regolamentazione dei conti col PCI, cui corrisponde l'accentuato dialogo con la DC, per una alternativa graduale fondata su singoli impegni programmatici. E a quale ispirazione risponda questa politica Nenni lo ha chiarito ulteriormente dicendosi prima di tutto « angosciato » dai pericoli fascisti, intesi però come « canaglia missina ».

Nel ribadire queste impostazioni Nenni ne ha tratto, anche per ciò che riguarda la futura Direzione, il rifiuto di soluzioni che comportino o favoriscano una rielaborazione di linea politica. Su questa scelta concluderà oggi il congresso; ma i problemi di sostanza che il congresso ha posto, che lo stato interno del partito pone, che anche lo stato della maggioranza pone, e che soprattutto derivano al PSI dalla realtà attuale del movimento delle masse e della situazione politica del Paese, restano aperti: e aprono una dialettica e prospettive che non sembrano conciliabili con le scontate conclusioni ufficiali.